

Knigoboz

11.5.2011, Russia

“Due con la lanterna”

Molto tempo, fa in Italia, c'era questa professione del codega: un uomo con la lanterna che camminava per le strade buie, la notte, indicando la via, spaventando i ladri e i demoni e infondendo un senso di sicurezza e di protezione. E nonostante da allora sia passato più di un secolo, talvolta ci sembra che questo mestiere sia ancora vivo e ancora necessario. Solo che, quelli che lo fanno oggi, hanno una veste differente. Nella vita possono essere, ad esempio, poeti e disegnatori, e solo osservandoli con attenzione sarà evidente che si tratta di codega.

Nel libro *“La casa sull'altura”* ce ne sono due: Nino de Vita, che in Patria è considerato uno dei più rigorosi poeti moderni, e Simone Massi, autore di cortometraggi di animazione. Ci raccontano questa storia misteriosa, oscura: e mentre uno regge la lanterna, l'altro ci prende per mano; i due ci portano in mezzo al verde, su un'altura dove si erge una casa abbandonata. Ma è sbagliato dire che in quella casa non ci vive nessuno. Ci sono invece tanti abitanti: uccelli, topi, ragni, lucertole, un cane, un coniglio, un riccio, e dei *“tarli tenaci”*. E un giorno d'autunno, come un vento d'ottobre, nella casa irrompe un ragazzino, che di certo è inseguito, fugge da qualcuno o qualcosa:

“abbandonò il volto nelle mani. Scivolò, seduto sui mattoni smaltati... Gli animali, nella stanza, nascosti o negli angoli appartati, guardavano interessati.”

Scompiglio... forse è la parola più giusta, perché sta bene per tutti: per gli animali, per il ragazzino e per noi. Non che non ce lo aspettassimo, ma è come quando si attende qualcosa e non si sa bene cosa. Forse che questo ragazzo inquieto, triste e solo, si affezionerà poi agli abitanti della casa, e gli racconterà delle sue paure? E a chi le racconterà, agli animali?

Ci sono tanti enigmi e misteri insoluti, come se questo non fosse un racconto in versi, ma un mare cupo, avvolto nella bruma. Allo stesso tempo però tutto è detto, e quello che sembra oscuro, in realtà, è puro spazio, vasto e disabitato, come quell'altura, in mezzo al verde, sui cui un tempo si ergeva la casa.

Vera Brojide.

(Traduzione: Julia Gromskaya)

http://www.knigoboz.ru/uploads/mod_issue/KO_02.pdf